

→ **Aumenta la percezione** di rischio su tutta l'eurozona

→ **Il differenziale** sul Bund a 527 punti. Piazza Affari perde lo 0,82%

Lo spread alle stelle Tassi Btp oltre il 7%

Perdite contenute ieri nelle Borse europee, ma a preoccupare sempre più è l'andamento degli spread con il Btp decennale che ritorna vicino ai massimi sul Bund tedesco. E gli interessi sono ben al di sopra del 7%.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

A giorni alterni, l'enfasi della crisi finanziaria si sposta dallo specifico del nostro Paese alla situazione dell'intera Europa, in una staffetta che comunque non lascia presagire molto di buono per i giorni e le settimane che verranno. E così, in una seduta conclusiva della settimana non troppo agitata per le Borse, negative ma con ribassi inferiori al punto percentuale, a destare preoccupazione è stato ancora una volta l'andamento dei titoli di Stato, con il differenziale del Btp nei confronti del Bund tedesco di nuovo su livelli altissimi. Poi, tema relativamente nuovo ed altrettanto destabilizzante, c'è il deteriorarsi della situazione economica ungherese che procede di pari passo con il degradarsi dell'atmosfera politica.

INTERESSI ALLE STELLE

Partiamo dal mercato dei bond, anche perché la conseguenza immediata del suo andamento, ovvero il tasso d'interesse a cui vengono collocati i vari titoli di Stato nazionali nelle rispettive aste, rischia di mettere a repentaglio la tenuta dei conti pubblici nelle nazioni con i maggiori deficit di bilancio, Italia in primis. Ebbene, è da giovedì che i rendimenti dei Btp decennali sono tornati al di sopra della soglia d'allarme del 7 per cento, con il picco toccato proprio ieri sul mercato secondario con un tasso d'interesse pari al 7,18 per cento. Numeri, come detto, che sono "specchio" dell'andamento dello spread, con il differenziale del Btp rispetto al Bund tedesco che è arrivato fino al livello di 530 punti base per concludere la seduta poco al di sotto, a quota

527. Si è quindi su un picco non troppo distante dal record di 575 punti base raggiunti nel novembre scorso, prima delle dimissioni di Berlusconi e dell'avvento dell'esecutivo Monti.

In realtà a peggiorare è la situazione anche di altri bond nazionali, seppur il mal comune non dà alcun gaudio. Ad esempio, stanno tornando sotto pressione i Bonos spagnoli, il cui spread sul Bund viaggia nuovamente verso i 400 punti. E pure per gli Oat francesi ci sono cattive notizie, con il differenziale sui titoli tedeschi che è tornato sopra i 150 punti base. Tutti segnali che indicano come vada crescendo per l'ennesima volta la percezione di rischio intorno alla zona euro. Non c'è da stupirsi se in giornate come quella di ieri vengono diffusi dati macroeconomici diversi ma tutti negativi. Si va dalla disoccupazione nell'eurozona che resta inchiodata al massimo storico del 10,3 per cento, con 45 mila senza lavoro in più a novembre, ai consumi in pesante calo nello stesso mese. Ed ancora, il clima di fiducia che continua a calare in Europa tra famiglie e imprese. E perfino dalla Germania è arrivato un inatteso crollo degli ordini dell'industria.

IL FATTORE BUDAPEST

A pesare sul continente, poi, ci sono anche eventi che accadono in Paesi al di fuori della moneta unica. È appunto il caso dell'Ungheria, oggetto delle attenzioni dell'agenzia Fitch, che ha annunciato di aver declassato il rating sul Paese di un gradino, a "BB+" dal precedente "BBB-", mantenendo prospettive negative che possono preludere ad altri tagli. L'Ungheria finisce così nella categoria peggiore di giudizio, "junk", che tradotto vuol dire spazzatura. Una decisione, spiega Fitch, che «riflette l'ulteriore deterioramento della posizione di bilancio del Paese, delle sue condizioni di rifinanziamento e delle prospettive economiche». Una decisione, va aggiunto, che condiziona anche nazioni ed aziende che hanno stretti rapporti con Budapest, come Unicredit con la sua forte presenza

bancaria in Ungheria.

Infine le Borse, che dopo un difficile giovedì hanno chiuso la settimana in contenuto arretramento, Milano compresa. In Piazza Affari l'indice Ftse Mib ha perso lo 0,82%, zavorrato soprattutto dall'ennesimo crollo del titolo Unicredit. Un po' meglio le co-

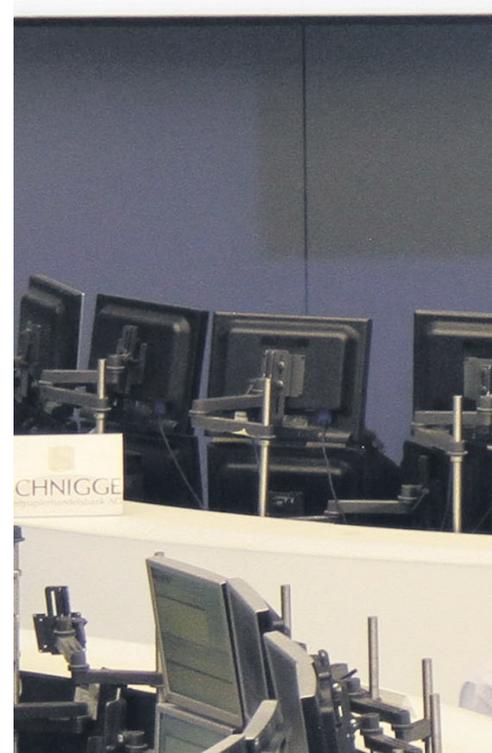
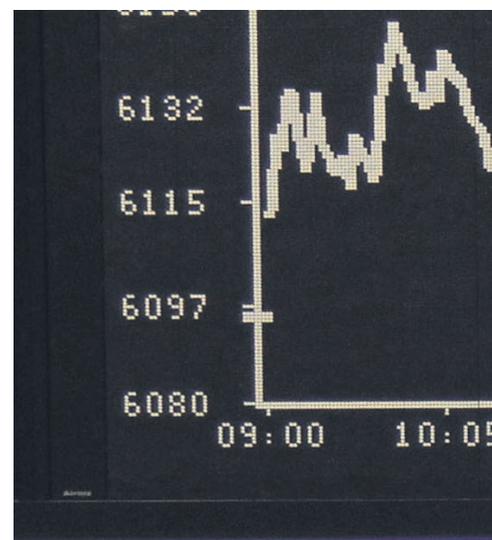
Non solo l'Italia

Peggiora il differenziale del Bonos spagnolo e dell'Oat francese

Dati negativi

Pesano sui mercati la disoccupazione e il calo di fiducia

se sono andate a Francoforte (-0,62% del Dax) e Parigi (-0,24% del Cac 40). In territorio positivo, invece, Londra con l'Ftse 100 in progresso dello 0,45%. ♦



La Borsa di Francoforte

Tobin Tax, l'Italia è favorevole E la Francia accelera

— Tra molte bocciature istituzionali, qualche accelerazione in solitaria, e la continua pressione dell'opinione pubblica contro una finanza considerata artefice dell'attuale crisi economica, la Tobin Tax - la tassa sulle transazioni finanziarie - continua a tener banco nel dibattito europeo. Proposta respinta sia tra i Paesi del G8 sia tra i Paesi del G20, l'obiettivo dichiarato di Francia e Germania è di puntare alla sua adozione tra i 27 membri dell'Unione europea che, se-

condo le stime, dovrebbe portare alle casse europee circa 55 miliardi di euro l'anno. Obiettivo arduo da raggiungere, considerando la scontata contrarietà del Regno Unito, ma che nondimeno porterà alla presentazione di una proposta franco-tedesca il 23 gennaio a Bruxelles.

Intanto, però, Parigi annuncia di voler procedere anche da sola, causando non poche irritazioni a Berlino. «La Francia non aspetterà che tutti gli altri siano d'accordo» per intro-